



Castello di Villafranca

VILLAGRANCA

Dove si trova: i ruderi del castello di Malnido sorgono su un rilievo roccioso in prossimità della Magra, alla confluenza con il torrente Bagnone. Il castello si trovava al capo occidentale del borgo fortificato di Villafranca, strutturato lungo la via romea.

Tipologia: castello residenza marchionale in borgo fortificato.

Costruzione: le origini di Villafranca sono da datarsi al secolo XII, mentre la prima citazione del toponimo è del 1202.

Prima citazione storica: il castello appare nei documenti a partire dal XII secolo, il borgo di Villafranca è ricordato per la prima volta nel 1191.

Funzione strategica: il castello di Malnido proteggeva e controllava la "villa franca", ossia il borgo sottostante, luogo di commercio, transito e pedaggio che si era sviluppato lungo la via Francigena. Fu la testa di ponte su questa importante arteria di transito dei Malaspina di Mulazzo o dello Spino Secco





Castello di Villafranca

VILLAGRANCA

Destinazioni d'uso successive: gli avvenimenti del XX secolo, tra cui il terremoto del 1920, la costruzione della ferrovia, il bombardamento durante l'ultima guerra mondiale, sono le principali cause dell'abbandono e della distruzione del castello, allo stato di rudere da oltre 50 anni.

Condizione attuale: ruderi ricoperti dalla vegetazione

Visitabile: non è possibile visitare il castello

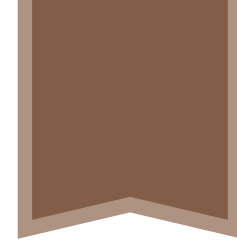
Storia: Le origini di Villafranca sono da correlarsi all'esistenza del vicino castello malaspiniano di Malnido, sorto sulla sommità di un piccolo rilievo a controllo della via Francigena. Nel 1164 Federico I concesse in feudo ad Obizzo Malaspina "Malvidum sim nota curia". Successivamente nel 1221 nella divisione dei beni malaspiniani tra Corrado di Mulazzo e Opizzino di Filattiera, Villafranca rientrò tra i possedimenti del primo, soggetta quindi ai marchesi dello Spino Secco.

Fu centro di un vasto predio feudale smembratosi a partire dal 1266 da quello di Mulazzo ed incrementato da acquisizioni che dalla metà del Trecento, per un debito contratto dal marchese di Olivola, della casata dello Spino fiorito, si estesero anche alla Valle del Taverone.

Nel 1416 i marchesi di Villafranca uccidendo il provicario genovese della Spezia, Oderico di Biassa, fornirono ai genovesi il pretesto per entrare con le armi nella Lunigiana, ed impossessarsi di un nodo cruciale del territorio interno. Scesero così in Val di Magra, saccheggiando e occupando per un certo periodo Villafranca e altri 15 castelli. Si può dire che tutto il Quattrocento fu contraddistinto così dalle guerre intraprese dai Malaspina per recuperare i propri beni, ostacolati dalla famiglia genovese dei Campofregoso che, con alterne vicende, si insediò in Lunigiana.

Soltanto sul finire del secolo, forti dell'appoggio dei duchi di Milano, divenuti padroni di Genova tra il 1464 ed il 1478, e ai quali si dichiararono fedeli, i Malaspina riuscirono a rioccupare i propri castelli, tra cui Villafranca, dove rimasero fino all'arrivo dei rivoluzionari francesi.

Castello e borgo subirono alcune devastazioni dovute al passaggio degli eserciti tra cui l'occupazione più lunga, di quasi un anno, avvenne nel 1524 a opera di Giovanni dalle Bande Nere, il quale sottrasse ai marchesi di Villafranca, lo stesso borgo, Bastia, Podenzana, Licciana e Suvero.



Castello di Villafranca

VILLAFRANCA

La struttura: nel corso dei secoli la dimora marchionale subì notevoli frazionamenti per adeguarne i locali in abitazioni separate. Attualmente i ruderi del castello sono ricoperti dalla vegetazione, la sua struttura è stata trasformata e non ha superato gli eventi naturali tecnologici e militari del XX secolo. La rocca nei secoli XVI-XVII fu notevolmente ampliata per dar luogo alla costruzione di nuclei abitativi probabilmente destinati ad accogliere la numerosa discendenza dei Signori di Villafranca. Nel XIX secolo l'aspetto della dimora fortificata era ormai mutato definitivamente.

Dalle planimetrie del castello emerge un ingente sperone roccioso, sul quale probabilmente si attestava la fortificazione primitiva, al quale si addossarono da lato meridionale ulteriori corpi di fabbrica. La natura del sito condizionò la forma del castello e gli conferì quell'aspetto pittoresco e grandioso ancora suggerito dalle poche immagini che conosciamo.